



GLI ALTRI DISCHI

Elvis Presley

Rivogliamo gli originali!



Elvis Presley

Viva Elvis-The Album

Rca

*

«Elvis come non l'avete mai sentito», minaccia la pubblicità. In effetti questi remake modernisti, legati allo show del Cirque du Soleil, suonano arditi e roboanti, con arrangiamenti curati da produttori trendy per avvicinare i giovani d'oggi. Se in scena può avere un senso, su cd decisamente no. Ardatece gli originali, please. **D.P.**

Solomon Burke & De Dijk

Soul postumo



Solomon Burke & De Dijk

Hold On Tight

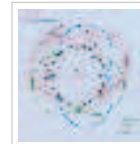
Universal

**

È il disco postumo del gigantesco Solomon, che testimonia il suo stretto rapporto col gruppo olandese De Dijk, diligente ensemble d'area soul e rhythm'n'blues. Non dei fuoriclasse, insomma, che non spiccano il volo in fase di scrittura. I brani sono, comunque, piacevoli, impreziositi da una voce super che ci mancherà parecchio. **D.P.**

Steve Coleman

Sinuoso, ritmico, sghembo

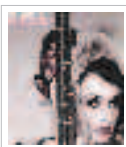


Steve Coleman And Five Elements

Harvesting Semblances And Affinities

Pi Recordings

Steve Coleman, uno dei poli del jazz contemporaneo, torna dopo tre anni di silenzio con un'opera complessa che sprigiona energia sghemba, atmosfere sinuose, spiritualità esotica. Vi prorompe una tremenda forza ritmica che sottolinea concatenazioni ricche di contrappunti e il suo razionale, denso e teso periodare al sax alto. **A.G.**



Carmen Consoli

Per niente stanca (2 cd)

Universal

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

In apparenza il lato più spiazzante di Carmen Consoli è che sia una «popstar». In apparenza. Perché se è vero che mistificazione e *character-design* regnano sovrani sull'industria mediatica, è altrettanto vero che ingredienti del successo spesso sono furberia e falsità. Ma per fortuna, così come ai despoti dei media può andare storta in virtù di quel maledetto margine di imponderabilità che ancora non si riesce a estirpare nelle risposte del pubblico, così l'industria musicale deve fare i conti con individualità e anomalie imprevedibili. Anomalie che in realtà sono ossigeno per le nostre anime di consumatori e di persone asfissiate dagli stereotipi. Ma anche ossigeno per un'arte che nonostante tutto, si sbatte instancabile per tenere aperto il suo varco sul futuro.

Popstar o no, Carmen Consoli è un'artista dotata di virtù e carisma forse unici nel panorama attuale della musica italiana. Da poco è uscito *Per niente stanca* un doppio cd antologico che raccoglie 40 canzoni, la gran parte tratte dai suoi album precedenti, più un paio di nuovi brani (*Guarda l'alba* e *AAA Cercasi* su musica rispettivamente di Tiziano Ferro e di Mauro Lusini) e un paio di nuove versioni.

Ma il clou di questa nuova uscita non sono le novità. Il valore sta nell'ossigenante sguardo d'insie-



LA CHIAVE MAGICA DI CARMEN

**Il doppio antologico firmato Consoli:
un viaggio nelle memorie ferite
e nascoste del nostro Mediterraneo**

me su un percorso che parte nel 1996 da cui esce il ritratto di una delle autrici italiane più intense e originali degli ultimi tempi. Carmen Consoli con quella voce e quel modo di interpretare i suoi testi così aspri, intimi, brucianti sulle ferite che ognuno porta con sé, o la si ama o la si soffre. Testi asimmetrici, spigolosi, che sembrano sfidare la possibilità di metterli in musica e invece trovano sempre lo stampo giusto, eterodosso e personale.

Voce «brutta», «carica di sabbia», come diceva García Lorca della Niña de Los Peines. Non però così lacerante e aflamencada. Il flamenco, il fado, il raï, distillato di popoli martoriati, ci sfiorano e ci bagnano lungo quel Mediterraneo di cui tutti sappiamo il sale. Ma le nostre – nostre italiane – memorie e ferite sono più individuali, nascoste. E Carmen Consoli ne possiede la chiave, sa come cantarle e plasmarle. Cresciuta – un po' come tutti – respirando un'altra mistura, quel blues non cessa di tingere di scuro la musica dell'umanità, Carmen combina con una sapienza tutta sua il registro più morchioso del rock con il sussurro più interiore.

LA CONFIDENZA E L'URLO

Le sue canzoni si muovono su queste diverse distanze della confidenza e dell'urlo, della melanconia e dell'acido. Quella ragazza che debuttò a Sanremo, così asprigna e tremolante, si svela oggi adulta, sensuosa, padrona di una tinta vocale scuritasi col tempo e di una poetica musicale che, senza un filo di melò, mette a nudo i turbamenti un vivere oggi troppo difficile. Materia ostica, eppure da sempre la musica non è che la perenne attesa di questo: qualcuno che sappia cantare ciò che sentiamo. ●